ANNO V 1852 - N° 162

L'OPINIONE

Lunedì 14 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi " 21 " 24 " 27
3 Mesi " 12 " 13 " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 13 GIUGNO

I VESCOVI IN CONTRADDIZIONE

Monsignor d'Angennes, arcivescovo di Vercelli, marchese, conte e successore degli antichi arcicancellieri del regno d'Italia, ha, in data del 26 maggio, pubblicata una assai lunga pastorale, nella quale dopo di avere ciarlato di molte cose ed essersi contraddetto sopra molte altre, finisce col dannare, condannare e proibire » l'*Opinione*, » la *Gazzetta del Popolo*, il *Fischietto*, la *Buona* » *Novella*, il *Costante*, l'*Addio al papa* del » Maurette, il *De Sanctis*, i *Misteri di Parigi*, » *di Roma* e *di Torino*, la *Storia dei Papi* e la » *Storia Biblica* del Giovini con altri molti di » simil tempra o già fulminati dalla chiesa » o da fulminarsi o fulminabili.

A dì 30 maggio, quattro giorni dopo la pastorale di monsignor D'Angennes, monsignor Dupanloup, nativo di Chambéry, ed attualmente vescovo di Orleans, pubblicava anch'egli una pastorale colla quale proibisce a tutti i superiori, direttori e professori de' suoi seminari diocesani di abbuonarsi al giornale dell'*Univers* (il tipo sopra cui è fabbricata l'*Armonia*) e ingiunge loro di cessare da quel giorno dagli abbuonamenti già fatti.

Eccovi dunque due vescovi, di cui l'uno vi proibisce l'*Univers* (e con esso anche l'*Armonia*) che accusa di usurpazione sull'autorità dei vescovi e di spargere dottrine non conformi agli insegnamenti della chiesa; l'altro all'incontro è, a quanto si dice, uno de' principali azionisti dell'*Armonia*, discepola ed alleata dell'*Univers*, il quale condanna i fogli liberali che combattono le dottrine sovversive dell'*Univers* e dell'*Armonia*. Ciascuno di loro parla in nome di Gesù Cristo, degli apostoli, della chiesa; ciascuno dei due parla in nome della verità di cui si credono i depositari esclusivi; ma dei due, ciò che l'uno approva è condannato dall'altro e viceversa. Ora, a chi credere? Poichè la verità non è che una sola, così o l'uno o l'altro è fuori di via: ma lo sviato è monsignor D'Angennes o monsignor Dupanloup?

Finchè qualche gran sapiente non venga a scioglierci diversamente la questione noi ci atterremo al parere del vescovo Aurelianense e crederemo che l'*Univers* e l'*Armonia*, di lui emanazione, sono cattivi giornali, e che come sono combattuti dal vescovo di Orleans, e due anni addietro anche dall'arcivescovo di Parigi, così sta bene che lo siano anche da ogni altro fedel cristiano.

Frattanto ci permetta monsignor D'Angennes che gli facciamo qualche domanda: » Era di tutta » necessità, dic' egli, o che gli apostoli parlas» sero la lingua di tutte le genti, o che tutte le » genti intendessero la lingua degli apostoli, *non* » *potendosi in altro modo che per la parola* pre» dicarsi agli uomini ed intendersi da questi la » verità. » Son vostre parole, monsignore, non è vero?

Or bene: finchè gli apostoli furono vivi, essi parlavano tutte le lingue e si facevano intendere da tutti senza bisogno di dragomanno, ciò che non potrebbe succedere a monsignor D'Angennes. Innanzi di morire consegnarono i loro insegnamenti per iscritto, i quali sono pervenuti fino a noi nei libri del Nuovo Testamento che sono scritti in greco, e tradotti non sempre fedelmente in latino: converrà, monsignor arcivescovo, che il greco ed il latino non sono mica la lingua di tutte le genti, perchè non le sono nemmanco di tutti i preti e di tutti i vescovi, essendovene più d'uno che non sa nè l'uno nè l'altro. Per far dunque che la parola degli apostoli sia intesa da tutte le genti, è necessario che sia tradotta in tutte le lingue: ma come va che voi, o signori vescovi, siete così contrari alle traduzioni della Bibbia in lingua volgare? Forse perchè non vi piace che la parola degli apostoli sia intesa da tutte le persone volgari?

Monsignor arcivescovo dice, e dice ottimamente » non potersi in altro modo che per la » parola predicare agli uomini, ed intendersi da » questi la verità. » Da ciò lasci a conchiudere con monsignor arcivescovo che la parola debb' essere libera, e se libera debb' essere la parola, liberi parimente devono essere i mezzi di propagarla, la scrittura e la stampa: è infatti colla libertà della parola e la libertà della scrittura (la stampa non esisteva ancora) che il cristianesimo riportò una compiuta vittoria sopra le dottrine dell'antica teologia e filosofia. Ma come va, o monsignori, che voi siete così nemici della libertà della parola e della stampa, e volete bensì la libertà di cianciar voi, e di dire tutto ciò che vi pare e piace, ma non volete che altri vi opponga un ette? E questo lo chiamate voi predicare la verità?

Ma che cosa è la verità? Sono molte migliaia di anni che gli uomini ne vanno in cerca e non l'hanno trovata ancora; imperocchè, massime nelle scienze morali, ciò che è verità per gli uni è errore per gli altri. Vi sono all'incirca trecento milioni di cristiani sulla terra che dicono: Questo che noi crediamo è la verità; ma vi sono altresì seicento milioni d'uomini che protestano contro la pretensione dei primi. Se la questione si dovesse deciderla col suffragio universale, non vi ha dubbio che noi resteremmo al di sotto; imperocchè oltre la maggioranza numerica che abbiamo contro di noi al presente, ci si potrebbe opporre una maggioranza infinitamente superiore del tempo passato e dirci: la storia del mondo conta sei mila anni almeno, e voi non ne contate ancora due mila. Come dunque una verità tanto importante ed assoluta è venuta così tardi?

Tertulliano si valse della prescrizione per combattere gli eretici, trattando le cause della fede come si trattano le cause di diritto comune nei tribunali: se gli ebrei o i pagani dovessero valersi dello stesso argomento, tutto per noi sarebbe lo svantaggio.

Bossuet si valse delle variazioni a cui soggiacquero le chiese riformate per provare che la chiesa cattolica è migliore. Se gli anti-cristiani dovessero servirsi di quest'istesso argomento, il cristianesimo potrebb'essere dimostrato falso dalle variazioni infinite che si operarono nel suo seno, e dalle innumerevoli quantità di sette in cui si trovò e trovasi anche al presente diviso.

Fra i trecento milioni di cristiani una metà è di cattolici romani, i quali dicono: noi soli siamo in possesso della verità; ma altri cento cinquanta milioni di non cattolici romani protestano contro.

La discordia è persino tra cattolici: imperocchè se il papa, i gesuiti e qualche centinaio di vescovi e qualche migliaio di preti sostengono che tali e tali cose appartengono all'essenza della religione cattolica; molte e molte migliaia di altre persone sostengono che non è vero.

Fra tanta dissensione ci dica monsignor di Vercelli come si può fare ad intendersi ed a stabilire di comune accordo che un tale principio è la verità? Gl'inquisitori avevano un metodo molto spedito, e dicevano: o credete ciò che diciamo noi, o vi abbruciamo vivo. Ma con un tale argomento anche i turchi hanno ragione, e la religione di Maometto non è meno vera di quella di Cristo.

Invece Lattanzio Firmiano poneva questo principio: *Nec sine religione sapientia*, *nec sine sapientia est probanda religio*. Non vi è sapienza senza religione, nè si può dimostrare la verità della religione senza sapienza.

Ciò posto, nè monsignor di Vercelli, nè altri colle loro pastorali coercitive e le loro proibizioni non riusciranno mai a provar nulla, o riusciranno a provare tutto il contrario di ciò a cui essi intendono a provare, cioè che essi hanno torto. All'incontro la ragione sarà sempre di chi ragiona meglio, di chi ha più studiato, o si dimostra meglio istrutto. A che valsero le proibizioni e le persecuzioni dei pagani contro i cristiani? Lasciate dunque che nel dominio delle opinioni o delle verità astratte ciascuno esprima la sua: astenetevi dalle esorbitanze, dalle invettive, dalle provocazioni, cangiate lo stile ai vostri fogli clericali che sembrano scritti col fiele più che coll'inchiostro; cangiate lo stile alle vostre pastorali che si fondano sempre sopra una petizione di principio; invece di essere presontuosi siate studiosi, invece di essere arroganti siate sapienti, invece di fare delle questioni religiose una questione di partito politico fatene una questione di filosofia e di etica; mostratevi più dotti, più sapienti, più tolleranti degli altri; ricordatevi che il mondo è in continuo progresso, e in continuo progresso sono anche le idee, i pensieri, le opinioni, le scienze che le trasformano e le modificano.

E se si ha ragione di dire che l'organizzazione della Chiesa, quale era nei primi tre secoli, non potrebbe più convenire oggidì, e che se allora i vescovi andavano nell'orto a raccogliere le rape onde prepararsi una magra cena, al dì d'oggi fa mestieri che siano circuiti di un apparato un po' più secolare e profano; fa pur mestieri convenire che non si addatta più al presente una chiesa ed un clero organizzati qual erano nei tempi di mezzo, e che dal concilio di Trento a quest'ora sono trascorsi 290 anni, spazio di tempo abbastanza lungo per avere arrecato grandi mutamenti nell'ordine sociale e quindi anche nelle correlazioni fra la Chiesa e la società politica. Si pongano pertanto sopra questa via, e non tarderanno ad accorgersi come le cose vadino meglio. Ma con vecchi e non più accomodati mezzi influire sopra una società nuova, il voler vivere nel seno di questa società e in pari tempo voler restare separati da essa, nullameno di tre secoli, è un assurdo che alla lunga condurrà ad un finale divorzio della società dalla Chiesa.

LA NAVIGAZIONE SUL LAGO MAGGIORE E LE STRADE FERRATE. Dal Lago Maggiore riceviamo la seguente corrispondenza in data di ieri, che riferiamo, non senza dichiarare che non ci paiono ammessibili tutti i suoi proponimenti, e specialmente quello di stabilire a proprie spese un servizio di piroscafi, mentre crediamo che mediante alcuni favori e concessioni potrebbe di ciò incaricarsi una società privata:

Il piroscafo *Radetzky* prosegue regolarmente le sue corse lungo l'una e l'altra riva del Verbano, e minaccia una ruinosa concorrenza alla impresa sociale: poichè vantaggiato d'una celerità molto superiore a quella dei piroscafi sardi compie giornalmente due volte l'intero giro del lago, più una corsa parziale da Laveno a Sesto Calende e viceversa: la sua forza inoltre, essendo di 100 cavalli, può facilmente rimorchiare i più grossi carichi di mercanzie, pel trasporto dei quali offre anche notevoli ribassi di tariffa.

La direzione principale di questo piroscafo risiede presentemente in Laveno, e piglia nome di *I. R. Comando della flottiglia sul Lago Maggiore*. Questa flottiglia è composta di 6 barche cannoniere, d'un piccolo piroscafo a elice, denominato *Benedek*, della forza di 16 cavalli, d'un secondo in costruzione presso a Laveno, che porterà il nome di *Schwarzenberg*, ed avrà la forza di cavalli 62, e finalmente del suddetto piroscafo *Radetzky*, avente a bordo una ciurma d'uomini armati in numero di 18, oltre un capitano, un tenente, due commessi dell'agenzia, un controllore, un commissario di polizia ed una guardia di finanze, più un ufficio di posta per la spedizione delle lettere.

Ora è voce molto ben fondata che l'impresa amministrativa di questi battelli sia per essere ceduta alla società del Lloyd di Trieste, la quale con una formidabile concorrenza s'impadronirà eziandio di tutte le altre imprese private dei laghi di Como e Garda e del fiume Po. Questa voce acquista pur troppo ogni dì maggiore certezza, e si connette colla notizia data alcuni giorni sono dalla *Gazzetta di Colonia* là dove accennava alla società triestina intesa ad allestire sull'acqua del Po e suoi confluenti 9 battelli a vapore e 30 di rimorchio, onde dall'Adriatico pel Po e Ticino comunicare col Lago Maggiore.

E già lungo la riva sinistra del Ticino si lavora su diversi tratti per costrurre sino a Sesto Calende una via fluviale con ruotaie in ferro, affine di trasportarvi i carichi, che ora sono costretti di risalire contracqua, non senza molta fatica e molta perdita di tempo. Così pure è certo che la ditta Talacchini ha di fresco introdotte pratiche col governo austriaco, e sta per conchiudere il definitivo contratto per la costruzione d'una ferrovia, che s'innesti con quella di Como a breve distanza da Milano, e corra sopra Sesto Calende e Laveno.

Queste notizie mi paiono abbastanza gravi da meritare tutta la nostra attenzione e del governo, onde provvedere, finchè siamo in tempo, agli interessi più vitali del nostro paese. Il governo ben prima d'ora, a mio avviso, avrebbe dovuto pensare a guarentirci un facile predominio sul Verbano, contrapponendo alla austriaca una buona impresa nazionale, e allestendo anche a proprie spese un servizio di piroscafi da stare a petto cogli stranieri.

Ma quello che non ha fatto dianzi, lo potrebbe ancora oggidì a tutto suo pro: il capitale non sarebbe al certo inutilmente sprecato, giacchè, oltre all'intento politico, il solo commercio del lago, che si fa assai rilevante e pressochè tutto sulla sponda sarda, basterebbe per sè a fornire un largo interesse, il quale verrebbe in seguito di molto accresciuto col successivo compimento della progettata ferrovia da Genova ad Arona, ed anche al momento si potrebbe non poco avvantaggiare con sole misure di discipline doganali, che agevolassero e rendessero men costoso il transito delle estere merci da questa parte.

Sovra nessun altro confine il passaggio, specialmente delle mercanzie, è così rilevante, come quello che succede sulle vie del S. Gottardo e dello Splugen. Ma, perchè una gran copia delle medesime, che di colà si dirige verso il Piemonte e verso il porto ligure, preferisce oggi di attraversare la Lombardia per Como e Milano, anzichè calare per la via naturalmente più breve e diretta del Lago Maggiore e del novarese, come soleva negli anni addietro? La cagion vera si è, che su quella linea il servizio dei mezzi di trasporto è meglio ordinato, ed havvi inoltre il vantaggio del tronco di strada ferrata tra Como e Milano.

Ora è manifesto, che noi potremmo ben di leggeri attrarre la più gran parte di quel movimento commerciale, e farlo naturalmente rifluire sul nostro territorio, qualora si offrissero dal canto nostro le medesime facilitazioni, provvedendo sul lago un servizio di nazionali battelli più celere ed economico, che non usò l'antica impresa, e sopra tutto affrettando il congiungimento della progettata ferrovia da Genova a questo confine, o quanto meno accorciandone la distanza colla sollecita attuazione del tronco da Arona a Novara, del quale, se non può o non vuole il governo, è pronta una società ad assumersi l'impresa.

La nazione, e i genovesi sopratutto dovrebbero aprire gli occhi su quest'argomento, e a vece d'incagliare quello che è urgente a farsi e molto agevole e lucroso con progetti lontani, di incerto utile, e se non impossibili, certamente pieni di gigantesche difficoltà, sollecitamente insistere dovrebbero presso il governo, affinchè più presto che sia ponga mano ad abbreviare la distanza, che Genova divide dalla Svizzera, per mezzo della già decretata ferrovia sulla linea naturalmente più corta e dall'attuale commercio più frequentata; e così tagliare a mezzo i progetti dell'Austria rivale, o quanto meno ovviarne le ruinose conseguenze.

Badiamo, che mentre per noi si discute tra il Lago Maggiore e il Lago d'Orta, tra Arona e Gravellona, tra il Moncenisio, il Grimsel e il Lukmanier, l'Austria non ci pigli il passo con un dominio esclusivo di navigazione dal Lago Maggiore all'Adriatico, e con tal rete di ferrovie che da Laveno o Sesto Calende corra a Venezia da una parte ed a Mantova dall'altra per quivi congiungersi colla sollecitata via centrale di tutta Italia.

Trascorsero pressochè dieci anni, dacchè due regie commissioni composte d'uomini peritissimi, dopo maturi studi, adottavano nell'interesse dello Stato una rete di ferrovie che insieme congiungesse Genova, Torino e il Lago Maggiore (designando nominatamente la commerciale piazza di Arona, come punto estremo, a cui dovesse mettere capo la linea al lago): questo piano era quindi sancito e decretato dalle regie patenti in data 18 luglio 1844.

Or bene, da quell'epoca molto lavoro invero si è compito intorno a Genova e Torino; ma sulla linea in prossimità del lago nulla ancora si è incominciato a fare, malgrado che questa linea per le nessune difficoltà di costruzione e pel commercio che vi si fa oltremodo considerevole offra un certo lucro, e indubbiamente maggiore delle altre tutte, e malgrado che nei bilanci del 1849, e in quello stesso di quest'anno vi si leggano stanziate apposite somme. Che peggio? a causa di nuovi progetti e rinascenti controversie noi siamo oggi a tale, che è posto in questione lo stesso reale decreto, se debbasi cioè far capo o no al Lago Maggiore? E tale questione pendera forse indecisa per tutto ancora il 1852..... Si discute, mentre l'Austria fa - eterno nostro malanno!

LA DOTTRINA D'UN GIORNALE. Il *Mediterraneo*, nuovo periodico di Genova, pubblica, nel suo N. 15, una corrispondenza di Parigi, intorno all'illustre orientalista Eugenio Burnouf stato rapito testè alla scienza. Fra le altre cose racconta che Burnouf ebbe per allievo il sig. Proudhon e soggiugne:

» Il signor Proudhon faceva rapidi progressi en *sous écrit* sotto il signor di Burnouf, ma il *sous écrit* era poi ben atto a farlo conoscere? Egli lasciò il *sous écrit* ed il sig. di Burnouf per fare voi ben sapete che cosa. »

Lepido quel *sous écrit* ripetuto tre volte di seguito in carattere corsivo! Che il *Mediterraneo* ignori esservi una lingua nell'India che si appella *Sanscrita*, e che ha una letteratura originale e ricchissima?

CRONACA DI FRANCIA. Il signor Veron non risponde parola al secondo avvertimento datogli dal ministro di polizia. Esso non ha voluto spingere il suo spirito d'indipendenza sino al punto

di farsi sospendere; innanzi tutto ha considerato che il *Constitutionnel* rappresenta una proprietà abbastanza imponente e che non conveniva sacrificarla per sostenere una lotta impossibile.

Il giorno 10 del mese lo stesso signor Véron avea invitato alla sua villa tutti i ministri non che molti dignitari dello Stato: si può essere sicuri che il pensiero di una tal festa sarà stato a quest' ora abbandonato.

Oltre di questo affare, che occupa moltissimo il pubblico parigino, havvi anche la processione del *Corpus Domini* di Lilla, la quale ha messo in convulsione una parte della città e specialmente la stampa pretina. Il *maire* di Lilla si era opposto a questa processione che contro del consueto voleasi fare; il prefetto avea cassato l'ordine del *maire* ed il ministro interinale dell'interno avea alla sua volta cassato la decisione del prefetto, ridonando forza a quella del *maire*.

I preti però non si diedero per vinti e brigarono tanto sino a che strapparono al governo un nuovo decreto, nel quale, dichiarandosi *meglio informato*, autorizza il prefetto a lasciar sortire la processione. Un tale scioglimento sarà di grande consolazione per l'*Univers*, cui stava tanto a cuore questa processione, e saprà compensarlo in parte di quel malaugurato comunicato sulla osservanza delle feste, e di quell'altra ancor più malaugurata pastorale del vescovo di Orleans, che proibì la lettera del giornale religioso a tutti i suoi subordinati, *protestando con quanto ha di forza contro le temerità, aggressioni ed usurpazioni di certi giornali religiosi e principalmente del giornale l'*Univers *in ciò che riguarda le cose di religione, gli affari della chiesa e l'autorità dei vescovi.*

Il vescovo d'Orleans dice di farlo a malincuore, ma d'essere ridotto alla triste necessità di difendere i suoi sacri diritti, e fin'anco la stessa autorità del suo ministero, oltraggiata in ciò che più gli sta a cuore sulla terra, l'educazione della gioventù.

Quel degno prelato finisce il suo monitorio invocando da Gesù Cristo la pacificazione delle anime: noi possiamo invocare che Cristo illumini qualche nostro prelato e gli dia la forza di alzare ugualmente la voce contro quegli energumeni che da noi calcano le orme dei redattori dell'*Univers* senza averne l'ingegno.

La commissione del bilancio, per quanto pare, avea intenzione di proporre la riduzione di 30000 uomini nell'esercito: ma il governo vi si oppone adducendo lo stato tuttora inquieto della società e la permanenza delle società segrete che non hanno ancora compiutamente abdicato alle loro speranze sovversive.

Il signor Berryer è ritornato da Frohsdorf e mostrasi contento dell'esito del suo viaggio, ma non vediamo come, a confronto dei viaggi degli imperatori e dei re, il viaggio dell'oratore legittimista possa avere un grande interesse.

I GESUITI IN GERMANIA. La *Gazzetta tedesca di Francoforte* contiene, in una corrispondenza in data 4 giugno di Friburgo, granducato di Baden, la seguente notizia sul modo con cui vengono trattati gli allievi in quel collegio gesuitico:

» Ultimamente furono dimessi da questa scuola gesuitica alcuni allievi, le di cui deposizioni somministrano singolari schiarimenti sul metodo di trattamento in uso presso quell'istituto. Quei poveri fanciulli eransi attirata l'ira dei rever. PP., perchè passando per la via avevano osato guardare in faccia alla gente, ed anzi parlare con altre persone estranee. Uno di quei fanciulli aveva pregato i superiori di concedergli un ricovero, almeno sino a che avesse trovato di collocarsi altrove. Senza parlare di sentimenti cristiani, questa preghiera era tale che avrebbe dovuto essere accolta per pura umanità, poichè si trattava di fanciulli poveri o venuti da lontano. Ciò nonostante l'allievo fu messo alla porta senza misericordia, e sarebbe stato vittima di questo inumano trattamento se non lo avesse accolto un cittadino caritatevole. Voglia il popolo tedesco così chiude la lettera, stare attento a questi ed altri simili casi, onde non si formino scuole con principii così inumani, che se non distruggono l'incivilimento, almeno lo minacciano e lo pongono in pericolo. »

A Lussemburg il governo aveva concesso ai gesuiti la facoltà di istituire delle missioni, ma il consiglio comunale fece un atto di energica opposizione. Il giorno 3 giugno decise dopo lunghi dibattimenti, con 16 voti contro 5, che il giardino, stato comperato dai gesuiti qualche tempo fa per costruirvi un istituto, debba essere acquistato dal comune in via amichevole o mediante espropriazione forzata per aprirvi una nuova contrada.

Mentre ordinariamente le sedute del consiglio comunale in quella città non sono molto frequentate dal pubblico, in questa occasione intervenne una numerosa assistenza. Il consigliere dottor Jonas, avvocato del partito clericale, fece ogni sforzo per opporsi alla proposta, ma invano come lo dimostra il risultato della votazione finale. In massima, osserva il giornale da cui ricaviamo questa notizia, l'affare va bene; se anche con quel voto i gesuiti non vengono definitivamente espulsi, esso è però una protesta contro il loro procedere, una manifestazione dei sentimenti della cittadinanza, e il governo non avrebbe dovuto attendere di avere quest' ammonizione per parte del comune.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Lucerna. Il gran consiglio nella sua tornata dell'8 giugno ha accordato al dottor G. B. Steiger la chiesta demissione da consigliere di Stato e da membro del consiglio d'educazione, con ringraziamenti per i prestati servigi.

Il 9 fu presentata la petizione per l'amnistia. Essa è coperta da 12,209 sottoscrizioni, e le liste sono ancora aperte in parecchi comuni. Il signor Segesser aveva proposto che si dovesse farne rapporto nell'attuale seduta, ma rimase in minoranza con 12 voti.

A consigliere di Stato in luogo di Steiger fu eletto con 58 voti sopra 92 il procuratore dello Stato Knüser, il quale si riservò di dichiararsi per l'accettazione.

Sciaffusa. Il nuovo gran consiglio si è costituito il 7 giugno. A presidente fu eletto il borgomastro Böschenstein.

La *Gazzetta di Sciaffusa* nota che lo spirito che presiedette alla riforma della costituzione predomina anche nel nuovo gran consiglio. Quanto alla direzione politica in generale, sta nell'ufficio di presidenza, come nella commissione che deve far rapporto sulla distribuzione degli oggetti amministrativi fra i singoli membri del governo, prevalgono i conservatori.

INGHILTERRA

Londra, 9 *giugno*. Nella Camera dei Lordi ebbe luogo ieri una discussione interessante sulla nuova convenzione stipulata tra la Francia e l'Inghilterra per la mutua consegna dei delinquenti, fu letta per la seconda volta colla condizione che venga rimessa ad una speciale commissione, presso la quale subirà notevoli cambiamenti.

Nella Camera dei Comuni la seduta del mattino versò interamente sulla mozione del signor Spooner relativa al collegio di Maynooth, nella quale prendono parte con molto calore tutti quelli che sono animati da spirito di partito religioso. La questione fu di nuovo aggiornata.

Nella seduta della sera l'affare più rimarchevole fu la proposizione del sig. Horsman perchè si nominasse una commissione speciale per esaminare la nomina del rev. sig. Bennett, sospetto di aderenza al cattolicismo, ad un posto eminente ecclesiastico, fatto dal vescovo di Bath and Wells; non ostante l'opposizione dei ministri la mozione passò alla maggioranza di 156 voti contro 111. Questo risultato è importante per l'attitudine del partito protestante nelle prossime elezioni, che troveranno un grande incoraggiamento in quel voto.

I dibattimenti furono ripetutamente interrotti dal sig. Feargus O'Connor, affetto di alienazione mentale, di modo che uno dei membri fece la mozione di consegnarlo in custodia al sergeant-at-arms, il che fu fatto dopo qualche discussione.

AUSTRIA

Non soltanto la costruzione della strada ferrata da Lubiana a Trieste è stata sospesa, ma anche gli studii per la strada ferrata del Tirolo. Si suppone che quest'ultima determinazione sia stata motivata dalle insuperabili difficoltà che presenta il passaggio del Brenner, in fatto però è la situazione delle finanze austriache, che rendono all'amministrazione assolutamente impossibile l'occuparsi di nuovi progetti.

Vienna, 5 *giugno*. Il signor Bernardo Meyer, già segretario del cantone di Lucerna, è stato nominato dall'imperatore consigliere di sezione al ministero degli interni in servizio straordinario.

Il *Correspondenz blatt* di Boemia cesserà le sue pubblicazioni colla fine di giugno. Fondato sotto gli auspici costituzionali aveva dapprima assunto il nome di *Foglio Costituzionale per la Boemia* ed era fedele alle massime liberali. Colla definitiva abolizione della costituzione cambiò il suo titolo nell'attuale, modificando anche il suo colore politico secondo le esigenze della giornata. La nuova legge sulla stampa promulgata in Austria sembra aver dato a quel giornale il colpo di grazia.

I giornali austriaci danno pompose descrizioni sulle feste e le acclamazioni che si fanno all'imperatore a Buda e Pest. Noi sappiamo già per esperienza ciò che si debba pensare di queste dimostrazioni, che ridotte al suo vero limite non risultano essere altro che l'effetto della curiosità, se pure le relative notizie non sono l'effetto di volontarie e calcolate esagerazioni.

GERMANIA

Monaco (Baviera), 7 *giugno*. L'arcivescovo di Monaco, conte di Reisach, è partito per Roma, e la voce pubblica ritiene che questo viaggio abbia per fine di concertarsi colla corte di Roma riguardo alle misure da prendersi intorno al contegno del governo di Baviera verso le pretese dell'alto clero cattolico.

L'*Amico del Popolo*, foglio clericale, che si pubblica in quella città, smentisce questa voce, ammettendo però che in occasione di quel viaggio si tratterà la questione della chiesa di Baviera, che sopra vie ordinarie non può essere composta.

Sebbene dagli ultimi giorni delle sedute della dieta non siasi più parlato di cambiamenti ministeriali, non sembra che i relativi progetti siano interamente abbandonati. Quelle voci si pongono di nuovo in giro e vi danno occasione il viaggio del sig. de Pfordten, presidente dei ministri, ai bagni, e il ritorno del sig. Dönniges.

Darmstadt, 7 *giugno*. Nella seduta di questo giorno è stato fatto alla seconda Camera degli Stati un rapporto sulle deliberazioni del congresso doganale di Berlino da una commissione. La maggioranza si è pronunciata in favore dello Zollverein. La minoranza, al contrario, che si compone di funzionari pubblici, si è mostrata favorevole alle idee del governo, cioè all'Austria. Giungono sempre petizioni dalle diverse provincie in favore della conservazione dello Zollverein. Si crede generalmente che la maggioranza della seconda Camera si pronuncierà in favore del mantenimento dello Zollverein.

Schlangenbad (ducato di Nassau), 8 *giugno*. Il re di Prussia ha addetto al seguito di S. M. l'imperatrice il colonnello Manteuffel. Il re è aspettato fra quindici giorni. Il principe di Prussia giungerà prima del re. Oggi arrivarono qui il generale austriaco Hahn e il comandante prussiano di fortezza, generale Witzleben.

PRUSSIA

Berlino, 6 *giugno*. Il tenore della dichiarazione fatta il 25 maggio dai sei governi della lega di Darmstadt, e da quello di Baden è il seguente:

» I governi dichiararono che le spiegazioni date dalla Prussia in risposta alle proposizioni della Baviera non sono soddisfacenti, e che i governi devono decisamente insistere perchè quelle proposizioni sieno messe in discussione, e venga data un' attenzione sufficiente alle loro domande eque e giuste colla presa in considerazione dei progetti A e B delle conferenze di Vienna, come lo merita l'oggetto importante cui si riferiscono. I governi devono insistere che le loro proposte siano messe in esecuzione, perchè dalle medesime dipende la loro valida adesione per la ricostituzione dello Zollverein; poichè essi tengono essenzialmente fermo che le negoziazioni per la stipulazione di un trattato di commercio sulla base dei progetti di Vienna debbono camminare di pari passo colla ricostituzione dello Zollverein. I governi si sono mostrati propensi a prender parte alle trattative, ma non possono celare che queste preventive discussioni non condurranno ad alcun risultato, e devono perciò ripetutamente insistere perchè siano accolte le loro proposizioni. »

Il plenipotenziario prussiano dichiarò che il suo governo avrebbe fra poco fatto conoscere la sua risposta. Ciò avvenne giusta l'ultimo dispaccio telegrafico dell'8 da Berlino in senso negativo. Si crede che questa risposta avrà importanti conseguenze.

— 7 *giugno*. La notizia della determinazione presa dal consiglio dei ministri di convocare la prima Camera degli Stati, secondo le disposizioni dell'articolo 65 della costituzione, si conferma. Così l'ordinanza che fissa le 90 circoscrizioni elettorali, nelle quali quelli che pagano le maggiori imposte esercitano il diritto di elezione, sarà pubblicata prossimamente.

Il sig. Bismark-Schönhausen, ministro del re alla dieta germanica, è partito oggi per Vienna dopo aver avuto una conferenza col sig. Manteuffel e il sig. Prokesch. Si crede che la missione di questo diplomatico ha per iscopo di dimostrare al governo austriaco che vi sarebbero degl'inconvenienti a far procedere di pari passo la conclusione di un trattato di dogane austro-tedesco, e le negoziazioni che hanno per fine di ricostruire lo Zollverein.

Domani la corte si reca da Potsdam a Charlottenburg, e il re e la regina partiranno per Slesia. Prima si recheranno ad Erdmansdorff e di là a Breslavia. Il 14 del mese saranno di ritorno a Potsdam.

Il *Kladderadasch (Charivari)* di Berlino, cui fu vietato l'ingresso in Francia, aveva in questo paese 237 abbuonati.

Il ministro delle finanze e del commercio approfitteranno del credito accordato ai contribuenti per procurare al commercio e all'industria numerose facilitazioni. I due ministri hanno pubblicato una circolare, colla quale invitano a mostrarsi assai liberali in questo favore accordato ai particolari.

Da qualche tempo l'amministrazione stessa delle poste tiene conti correnti coi negozianti. Si tratta di nuovo di proibire i negozi a termine sulla borsa.

DANIMARCA

Una lettera da Copenhaguen, in data del 4 scrive:

» Domani il re conta di partire per la Svezia. Anderà a Scania, ove avrà un colloquio col re di Svezia. Il 12 egli passerà in Jutlandia colla contessa Danner, e vi rimarrà per 15 giorni. Il principe e la principessa Cristiano di Glucksburg partiranno quest'oggi col figlio maggiore pei bagni di Mannheim in vicinanza di Francoforte sul Meno. Passeranno da Schlangenbad, onde presentare i loro omaggi all'imperatrice di Russia.

SVEZIA

Una lettera di Stocolmo, in data del 28 maggio, annuncia che un gran campo militare sarà formato a Scania nei primi giorni del corrente mese sotto gli ordini del principe reale, che è già partito per quel luogo colla principessa. Il re e gli altri membri della famiglia reale li seguiranno fra pochi giorni. La regina rimarrà al castello di Haga, dove aspetta una visita da sua sorella, la principessa Teodolinda di Wurtemberg.

Il governo svedese è seriamente impegnato in diverse riforme, fra le altre la semplificazione del sistema delle imposte, l'istituzione di banche filiali nelle provincie e la costruzione di strade ferrate.

SPAGNA

Madrid, 5 *giugno*. Tutti i ministri sono ritornati da Aranjuez, dove un consiglio dei ministri era stato presieduto dalla regina Isabella. Secondo il solito, le congbietture abbondano su ciò che può essersi trattato in quella riunione ministeriale.

Corre voce che il ministero provvisoriamente non subirà alcuna modificazione.

Verso la fine di luglio o al principio del mese di agosto la Camera dei deputati sarà disciolta, e si convocheranno le nuove Corti per il 15 settembre o il 10 ottobre, anniversario della nascita di regina Isabella.

Non si sa ancora se la combinazione che deve far passare alla marina il generale Espeleta, ministro attuale della guerra, sia stata definitivamente adottata; ma si crede che nel caso avesse luogo, il portafoglio della guerra sarebbe dato ad uno dei seguenti generali: Roncali, Bayona, Campasano, Urbina.

Si dice che il generale Espeleta, che desidera vivamente ritirarsi nella vita privata, si presterebbe con difficoltà a questo cambiamento di portafogli.

Dopo l'arrivo del signor Salamanca nella città di Irun, i lavori preparatorii per la strada di ferro hanno preso grande impulso. Si crede che i lavori definitivi incominceranno presto.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Verona, 7 *giugno*. Il *Foglio di Verona* pubblica la lista delle sentenze pronunciate dal comando di città e fortezza nei mesi di marzo ed aprile contro 16 individui colpevoli di opposizione alle guardie di sicurezza. Bastonate e carcere inasprito da digiuno furono le pene inflitte a quei miseri.

Brescia, 5 *giugno*. La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente notificazione:

» 1. Giuseppe Miglioli, nato e domiciliato ad Orzivecchi provincia di Brescia, d'anni 30, cattolico, ammogliato, con due figli, contadino;

» L'Angelo Ferrari, nativo d'Orzinuovi, provincia di Brescia, e domiciliato ad Orzivecchi, d'anni 42, cattolico, ammogliato, padre di due figli, contadino:

» Furono, previa legale constatazione dei fatti legalmente convinti: Giuseppe Miglioli, mediante concorso di circostanze di aver nascoste nel proprio orto parecchi armi e diverse munizione da guerra, Angelo Ferrari invece, mediante propria confessione, di essersi trovato in possesso di diversa munizione.

» In base pertanto al proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky, il consiglio di guerra oggi radunatosi condannava Giuseppe Miglioli per titolo di nascondimento di armi e munizione alla pena dei lavori forzati in ferri pesanti per dieci anni, e Angelo Ferrari per possesso di munizione ad un anno di lavori forzati in ferri semplici.

» Confermata in via di diritto la predetta sentenza, veniva in via di grazia ridotta la pena del Miglioli a soli sei anni, e quella del Ferrari commutata nel carcere in ferri per quattro mesi.

» Pubblicata e messa oggi stesso in esecuzione.

» *Dall' i. r. comando militare di città, il* 5 *giugno* 1852. »

STATI ROMANI

Bologna, 8 *giugno*. Monsignor Gaspare Grassellini, commissario straordinario di S. S. nelle

quattro legazioni e prolegato di Bologna, lasciava la mattina della scorsa domenica 6 corrente questa sua residenza, recandosi a visitare Francesco V duca di Modena.

Ieri lasciava Modena per restituirsi fra noi.

(*Gazz. di Bologna.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 3 *giugno*. A Messina il 3, a Terranova ed a Caltagirone il 15 maggio s' intese qualche lieve scossa di terremoto.

Il *Giornale Ufficiale* contiene parecchi decreti relativi al personale della magistratura. Alcuni giudici di gran corte civile e criminale sono traslocati; altri posti al ritiro o reintegrati nell'ufficio. Al commissario di polizia Maddaloni furono accordati gli onori di giudice di gran corte criminale.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 12 *giugno.*

(*Continuazione e fine*)

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo a modificazioni del personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

La Camera passa alla discussione degli articoli.

Si approvano senza discussione i due seguenti:

» Art. 1. L'amministrazione di pubblica sicurezza, posta a termini delle leggi sotto la dipendenza immediata del ministro segretario di Stato per gli affari interni, rimane affidata, sotto la risponsabilità del medesimo, in ogni divisione amministrativa agli intendenti generali, in ciascuna provincia agli intendenti, e nei comuni ai sindaci.

» Sono però conservati nelle città e provincie di Torino e Genova i questori ed assessori nei modi ed a seconda della legge 30 settembre 1848 coadiuvati da speciali applicati.

» Art. 2. Nei capi-luoghi di divisione e di provincia sono stabiliti delegati i quali esercitano le funzioni attribuite ai delegati dalla precitata legge sotto la diretta dipendenza degli intendenti generali e degli intendenti, al cui uffizio sono applicati. »

Si passa quindi a discutere l'art. 3.

». Art. 3. Sulla richiesta dei singoli comuni, o di più comuni che in ciò s'accordino, potranno stabilirsi delegati speciali anche nelle città e terre che non sono capi-luoghi di divisione e di provincia. Questi delegati avranno gli attributi, di cui nella legge 30 settembre 1848, esclusi quelli accennati nell'art. 14 della medesima.

» In questi casi la spesa è a carico del comune richiedente; e se la richiesta è fatta da più comuni, sarà fra essi ripartita in ragione di popolazione. »

Lanza: Non vedo la ragione perchè mentre nelle grosse città, nei capi-luoghi di provincia, che hanno molti mezzi e molta ricchezza, i delegati di polizia sono a carico dello Stato, nei comuni e nelle città secondarie questi delegati debbano essere pagati dallo stesso comune. Se il ministro non mi dà una spiegazione soddisfacente io proporrei a questo articolo una modificazione in proposito; che si dicesse cioè » .... il governo *potrà* stabilire delegati speciali » e si sopprimesse poi l' alinea 2.

Josti: Non sono dell' opinione dell' onorevole preopinante; giacchè la ragione per cui i delegati dei capi-luoghi debbono essere a carico dello State, la veggo in ciò ch' essi sono a beneficio dell' intiera provincia.

Quello però che mi ripugna in questo articolo si è quel lasciare facoltativi i comuni. Non bisogna accarezzarne tanto la naturale apatia. Verrei che il governo potesse imporre ai comuni negligenti questi delegati come un rimprovero, un marchio. La loro polizia del resto deve esser fatta in regola generale dagli ufficiali stessi del comune.

Il risultato di questa legge sarà eguale a quello di tutte le altre, perchè non si è provveduto, nè si poteva, alla deficienza di polizia locale. La polizia locale non può esser fatta dal governo, ma deve esserlo dai comuni; e i comuni non la faranno finchè non si penserà a risvegliarne l'attività. Bisogna dare ai sindaci l' autorità necessaria, i mezzi, le istruzioni, bisogna che i sindaci siano eletti dal voto del popolo, giacchè la polizia locale è un potere discrezionale, ed è d' uopo che chi la deve esercitare goda della confidenza del popolo.

Dietro questi principii non intendo più la portata dell'art. 3.

Viora propone, in luogo dell' articolo del progetto, il seguente:

» Art. 3. In ogni capoluogo di mandamento, ed in proporzione dei bisogni potrà essere nominato dal governo un delegato di pubblica sicurezza colle attribuzioni della legge 30 settembre 1838.

» I mandamenti potranno a proprie spese costituirsi un proprio delegato di polizia. »

Pernati, ministro dell' interno, osserva che i delegati de' capi-luoghi stendono la loro azione su tutta la provincia; che ne' comuni v'hanno già i sindaci i quali hanno l'obbligo di fare la polizia repressiva; che sarebbe troppo larga ed arbitraria la facoltà che il dep. Josti vorrebbe lasciare al governo.

S. Martino dice che si deve cercare di mettere le autorità di polizia d' accordo con quelle giudiziarie; che l'istituzione di giudici mandamentali non sarebbe conducente a questo scopo, e darebbe anzi un effetto contrario, e farebbe nascere contrasti; che il miglior e più semplice sistema è quello proposto dal ministero; che l'azione dei sindaci sarà sorvegliata dai commissari, che andranno in giro per la provincia; che a questi i sindaci dovranno somministrare le razioni ed i dati necessari, massime per la distensione delle liste dei malviventi; che si deve pur lasciare libero ai comuni lo stabilire delegati comunali di polizia pel caso in cui i cittadini fossero affatto alieni dall'occuparsi di questo bisogno.

Mantelli dice che il sistema del ministero è tanto semplice, che non si avrà polizia; che il ministro dell'interno ha copiato ancora una volta il passato; che invece di delegati mandamentali, i quali facciano la polizia attiva, vi saranno dei burocratici, che aumenteranno il numero dei rapporti. Persiste nel respingere questo articolo, dicendo che la polizia vuol essere fatta non negli uffizi, ma nelle strade per mezzo di guardie vigili.

La Camera non è più in numero e l'adunanza è sciolta alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per lunedì.

Requisizione contro il deputato Sanna Sanna.

Interpellanza del dep. Valerio al ministro dei lavori pubblici sul monumento a Carlo Alberto.

Seguito della discussione del progetto di legge per una modificazione del personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

ATTI UFFICIALI

S. M. a proposta del ministro dei lavori pubblici, ha sancito in udienza del 29 scorso maggio le seguenti promozioni e nomine nel personale del genio civile:

Ferrettini Domenico, ingegnere di seconda classe, promosso alla classe prima;

Ferrero Vincenzo, aiutante di prima classe, promosso ad aiutante anziano;

Boarelli Felice, aiutante di seconda classe, promosso alle classe prima;

Gianoglio Gio. Battista, aiutante sovranumerario, nominato aiutante di seconda classe;

Gajo Edoardo, facente funzione di assistente, nominato aiutante di seconda classe.

Legge sullo stato degli ufficiali.

(*Continuazione, vedi numero* 158.)

TITOLO II.

Delle varie posizioni degli ufficiali.

Art. 4. Le posizioni dell'ufficiale sono:

1. Il servizio effettivo;
2. La disponibilità;
3. L'aspettativa;
4. La riforma;
5. La rivocazione;
6. La giubilazione.

CAPO I. — *Del servizio effettivo.*

Art. 5. Il servizio effettivo comprende tanto il servizio attivo, quanto il servizio sedentario.

È in servizio effettivo:

1. L'ufficiale appartenente ad uno dei quadri costitutivi dell'esercito di terra o dell'armata di mare, o ad uno dei varii stabilimenti, uffici ed istituti militari sia attivi, sia sedentarii, e provvisto d'impiego secondo tale quadro;

2. L' ufficiale incaricato temporaneamente di un servizio speciale o di una missione.

CAPO II. — *Della disponibilità.*

Art. 6. La disponibilità è la posizione dell'ufficiale idoneo al servizio, collocato temporaneamente fuori dei quadri, e senz'impiego.

Tale posizione è assegnata per decreto reale in seguito a decisione presa in consiglio dei ministri, ed è speciale agli ufficiali generali ed ai comandanti di reggimento o di corpo.

Art. 7. Il ricollocamento in servizio effettivo degli ufficiali in disponibilità ha luogo per decreto ed a scelta del re.

CAPO III. — *Dell'aspettativa.*

Art. 8. L'aspettativa è la posizione dell'ufficiale idoneo al servizio, che sia fuori dei quadri dell'esercito di terra, o dell'armata di mare, sprovvisto d'impiego e non contemplato nei precedenti articoli quinto e sesto.

Art. 9. L' ufficiale in servizio effettivo è collocato in aspettativa con decreto reale per una delle seguenti cagioni:

1. Scioglimento o riduzione di corpo;
2. Soppressione d'impiego;
3. Ritorno da prigionia di guerra, quando durante la medesima l'ufficiale sia stato rimpiazzato nel suo impiego;
4. Infermità temporarie incontrate per ragione di servizio;
5. Infermità temporarie non provenienti dal servizio;
6. Motivi di famiglia in seguito a spontanea domanda dell'ufficiale;
7. Sospensione dall'impiego.

Nel decreto di collocamento in aspettativa sarà sempre espresso quale delle dette cagioni vi abbia dato luogo.

I motivi indicati ai numeri quarto, quinto, sesto dovranno essere stati giustificati in quelle forme che verranno stabilite con decreto reale.

Sezione 1ª. *Ufficiali in aspettativa per scioglimento o riduzione di corpo soppressione d'impiego, ritorno da prigionia di guerra, infermità incontrate per ragioni di servizio,*

Art. 10. Nel caso di riduzione di corpo, sarà collocato in aspettativa quel numero d'ufficiali che ecceda nei varii gradi la forza stabilita dai nuovi quadri del corpo e di preferenza:

1. Gli ufficiali che ne facciano domanda;
2. Gli ufficiali meno anziani di ciascun grado.

Art. 11. Gli ufficiali collocati in aspettativa per scioglimento o riduzione di corpo, soppressione d'impiego, ritorno da prigionia di guerra, od infermità incontrate per ragione di servizio, dovranno occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma, nell'ordine di data del loro collocamento in aspettativa, cominciando da quelli che vi rimangano da più lungo tempo, ed a parità di data nell'ordine di anzianità di grado.

Quest' ordine di data si osserverà solo in quanto non ne venga leso il diritto all'avanzamento che spettasse ad altro ufficiale in aspettativa.

È riservata però al governo la facoltà di stabilire con decreto reale quelle norme e prescrizioni che valgano ad accertare che i detti ufficiali hanno conservata l'idoneità a proseguire nel servizio.

Quelli che fossero in tal guisa giudicati inetti al servizio effettivo saranno considerati come sospesi dall'impiego, a tenore della sezione terza di questo capo.

Sezione 2ª. — *Ufficiali in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio o per motivi di famiglia.*

Art. 12. Gli ufficiali in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, o per motivi di famiglia, rimarranno in tale condizione per un anno.

Spirato questo termine, essi concorreranno cogli ufficiali contemplati nella sezione precedente, e secondo le stesse norme, ad occupare due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nel loro grado ed arma, se anche il tempo utile per il loro collocamento in servizio effettivo sarà calcolato solamente dal dì in cui sarà scorso l'anno suzidetto.

Nel caso di chiamata straordinaria sotto le armi, gli ufficiali contemplati in quest' articolo potranno essere richiamati in servizio ancorchè non sia scorso il termine di un anno dianzi stabilito.

Art. 13. Gli ufficiali in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio che, spirato il termine di un anno divisato nel precedente articolo, siano richiamati al servizio secondo le norme nel medesimo articolo dichiarate, e che non fossero in grado di riassumerlo per effetto delle dette infermità, saranno giubilati ovvero riformati a tenore del capo quinto della presente legge.

Sezione 3ª. — *Ufficiali in aspettativa per sospensione dall'impiego.*

Art. 14. L'ufficiale è collocato in aspettativa per sospensione dall' impiego con decreto reale motivato sulla relazione del ministro della guerra o della marina.

Incorre eziandio nella sospensione dall'impiego l' ufficiale condannato ad una pena qualsiasi per tutto il tempo della pena, salvo, ove occorra, l'applicazione del disposto dall'articolo ventisettesimo.

Art. 15. La sospensione dall'impiego, di cui al 1° § dell'articolo precedente, non può durare più di un anno.

In questo tempo il posto dell'ufficiale sospeso sarà conservato vacante.

Però se tale posto non possa per sua natura rimaner neppur temporaneamente vacante, l'ufficiale sarà bensì surrogato, ma potrà essere chiamato ad occupare un altro impiego del suo grado ed arma che si faccia vacante nel corso dell'anno.

Art. 16. Qualora trascorra l'anno senza che l'ufficiale sospeso venga riammesso, egli deve essere sottoposto ad un consiglio di disciplina.

Questo potrà proporre la continuazione della sospensione per un tempo non maggiore di un altro anno, ovvero la rivocazione a termini del seguente capo sesto del presente titolo.

Art. 17. L'ufficiale sospeso ha sempre diritto ad essere sottoposto a consiglio di disciplina in seguito a sua domanda, anche prima che sia trascorso l'anno di sospensione.

In questo caso il consiglio terrà luogo di quello di cui al precedente articolo, e gli spetteranno le attribuzioni ivi indicate.

Art. 18. Saranno riempiti i posti degli ufficiali ai quali sia continuata la sospensione dell'impiego oltre l'anno.

Gli ufficiali cui cessi tale sospensione prolungata, saranno per decreto reale ammessi a concorrere con quelli contemplati nelle sezioni antecedenti e secondo le stesse norme, per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nel loro grado ed arma, al qual effetto il tempo utile pel loro collocamento in servizio effettivo sarà calcolato solamente dalla data dell'anzidetta regia determinazione. (*Continua*)

CITTÀ DI TORINO

LISTE ELETTORALI
COMUNALI, PROVINCIALI E DIVISIONALI

IL SINDACO

Veduta la deliberazione del consiglio comunale in data 11 corrente;

Veduta la legge 7 ottobre 1848;

Notifica:

Le liste degli elettori comunali, provinciali e divisionali state rivedute, dopo l'esposizione fattane nella gran sala di questo civico palazzo per lo spazio di otto giorni, e stabilite dal consiglio comunale a termini degli art. 21 e 25 della precitata legge 7 ottobre 1848, rimarranno esposte durante tutto il giorno d'oggi presso l'albo pretorio dello stesso civico palazzo, e ciò per l'effetto previsto dall'art. 22 di detta legge, e per presentare al signor intendente generale di questa divisione amministrativa quei richiami, che ognuno crederà del caso, entro il termine prescritto dal successivo art. 29.

Torino, dal civico palazzo, addì 13 di giugno 1852.

G. BELLONO.

Risultando che alcune partite di credito sul debito pubblico in Francia potrebbero essere rivendicate dagli eredi dei titolari, e quanto si crede sudditi sardi, si trascrivono qui sotto i nomi dei creditori inscritti, acciò gl' interessati possano, volendo, far valere i loro diritti presso il governo francese.

Carlo De Alberti, Nicola Gaetano Patrone, Girolamo Giuseppe, Figliani e Giacinto Pevera Foresti, Carlo Pistono, Giuseppe Antonio Simonetta e i figli maschi di Simone Simonetta, Giacinto Benedetto Castellani, Clementina Costa, Barbara Fontanesi vedova Costa, Tommaso Santelli.

— I consigli provinciale e divisionale di Cuneo convocati straordinariamente, il primo pel giorno 8 ed il secondo pel giorno 11 del corrente mese, onde deliberare intorno al concorso che la provincia debbe prestare per l' acquisto di azioni della strada ferrata, si mostrarono ambidue animati dai più generosi sentimenti, e risolsero di concorrere per quanto i mezzi della provincia consentivano ed a seconda era stato proposto dall' intendente generale della divisione.

— Il padre Grassi scrive al *Corriere Mercantile*, dichiarando di non appartenere alla redazione del *Cattolico*. Questo pel presente, ma pel passato?

— L' egregio concertista di contrabasso, signor Gilardoni, prima di partirsene per le più cospicue capitali dell' Europa, darà, in unione ad altri artisti, un ultimo concerto al teatro Sutera, nella sera di martedì, 15 corrente.

Novara, 11 *giugno*. L' altro ieri martedì innanzi al tribunale di prima cognizione comparivano dieci individui inquisiti di violazione dell'art. 226 del codice penale per oltraggi con parole, con motti di scherno, e minacce contro la guardia nazionale di Vespolate.

Il tribunale pronunciò la sua sentenza, mandando assolti sei fra gl' inquisiti, condannandone due a due mesi di carcere, uno a 45 giorni, un altro ad un mese.

Ora si aspetta di vedere che piega prenda l' affare del parroco, il quale, ove fosse provato ciò che venne deposto, cioè che in pubblico caffè dissuadesse i cittadini dal prestarsi al servizio della guardia nazionale, e incoraggiasse così i disordini che necessitarono questo procedimento, sarebbe certamente in cattive acque.

— Innanzi al tribunale di prima cognizione è chiamato per domani il sacerdote D. Giovanni Mortarotti arciprete in Cavaglietto, accusato di ingiuria pubblica per avere il giorno 24 marzo 1852 sulla piazza di Cavaglietto tacciato il Serafino Severico di falsario.

(*L' Amor della Patria*).

Genova, 12 *giugno*. Scrivono da Torino che il sig. Mimaut, console generale di Francia, fu nominato da S. M. commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro in occasione delle con-

venzioni e trattati recentemente conclusi tra la Sardegna e la Francia.

Noi veggiamo con piacere quest'alta distinzione accordata al sig. Mimaut, il quale seppe conciliarsi in Genova la stima universale per gli sforzi costanti e l'indefesso zelo che va spiegando per lo svolgimento delle relazioni commerciali tra i due paesi. (*Gazz. di Genova*).

MONUMENTO PINELLI

QUARTO ELENCO DEI SOSCRITTORI

Le numerose sottoscrizioni che provengono da ogni parte dello Stato per il monumento a Pier Dionigi Pinelli determinarono il Comitato di prorogare sino al 10 luglio p. v. il termine fissato al 20 del corrente giugno per chiudere le liste di offerte. Coloro che intendessero di concorrere, sono pregati a volerlo fare prima di detto termine, avendo il Comitato deciso di ultimare e rendere pubblica ogni pratica necessaria per l'attivazione del monumento prima della fine del suddetto mese di luglio.

Per il Comitato
TORELLI e SAPPA.

Le azioni (di L. 5 caduna) si ricevono presso promotori menzionati nella gazzetta ufficiale del 19 maggie p. p. alla direzione di questo giornale, e di quelli altri che hanno pubblicato il programma, e dal sig. P. Trompeo segretario della questura della Camera dei deputati.

Offerte precedenti	L.	3465
Duboin avv. Felice	»	5
Barralis avv. Gio. Battista, ex-deputato	»	5
Alessandro e Ferdinando fratelli Pinelli	»	100
Guy Firmino, medico a Cluses	»	5
Benoit Achille, direttore della fabbrica di orologieria a Cluses	»	5
Gindraux Luigi, professore ivi	»	5
Peregrd Gio., sindaco di Anemasse.	»	5
Peloux cav. Giuseppe, sindaco di La-Roche	»	5
Blondel, esattore ivi	»	5
Orsier Filiberto, giudice ivi	»	5
Peloux Gerolamo, notaio ivi	»	5
De-Sauvage, maggiore in ritiro ivi.	»	5
Hocquiné, dimorante ivi	»	5
Arestan Augusto, notaio ivi	»	5
Roch Augusto, segretario ivi	»	5
Rolando dalla Valle marchese Giuseppe	»	100
Barralis avv., intendente, incaricato delle funzioni di questore a Cuneo	»	5
Massa Andrea, deputato	»	5
Presbitero avv., di Vogogna	»	5
R. Segreteria del Gran Magistero dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro	»	100
Cibrario commendatore, 1° segret. ivi	»	20
Cortina commendatore, 1° ufficiale ivi	»	10
Mella cav., segretario-capo ivi.	»	5
Giusta cav., capo-divisione ivi.	»	5
Bono cav., id, ivi	»	5
Guinzio, id. ivi	»	10
Lucca cav., controllore generale presso l'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro	»	10
Villanis cav., avv.	»	20
Strada avv., tesoriere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro	»	5
Velasco, segretario capo-sezione ivi.	»	5
Vico, controllore ivi	»	5
Bracco, controllore ivi	»	5
Melchioni cav., segretario ivi	»	5
Zerboglio, segretario ivi	»	5
Sella, segretario ivi	»	5
Palazzi, volontario ivi	»	5
Fresia di Castino, mastro-uditore	»	5
Gays cav., canonico arcidiacono a Vercelli	»	10
Savio, causidico collegiato	»	5
Rodella, causidico collegiato	»	5
Patoja ingegnere Pietro	»	5
Randone, causidico collegiato	»	5
X, Y, Z presso l'avv. coll. Cassinis.	»	10
Cossato commendatore Gio. Battista.	»	20
Pinchia cav., consigliere.	»	10
Rubeo avv.	»	5
Durandy avv., sost.-procuratore del Re a Nizza	»	10
Gianti Alessandro, consigliere d'Intendenza ivi	»	5
Faraldo cav., applicato id. ivi.	»	5
Conte Giuseppe, segretario del Tribunale di Alessandria	»	5
Audisio, deputato	»	5
Bigliene Filippo di Castagnole.	»	15
	L.	4100

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA

Quando dopo mezzo secolo di ansiosa aspettativa, di sorde macchinazioni, di scaltrissimi intrighi, il duca di Orleans arrivava finalmente alla meta delle ambiziose sollecitudini di tutta la sua vita, egli allora, sotto il nome di Luigi Filippo, afferrava un potere, che per la situazione ondeggiante ed incerta delle parti politiche in Francia, appariva a tutti quasi impossibile a conservarsi, ove specialmente si fosse riguardato all'eterno tentennio de' suoi stessi partigiani, poscia tanto duramente gabbati, ed alla perseveranza, debole ancora ma sempre attivissima, dell'opinione radicale, che poi scoppiava formidabile nel febbraio del 1848.

Negare all'uomo che per ben diciott'anni seppe rimanere padrone dell'ardua posizione, un'abilità superiore, una destrezza poco comune, ed una conoscenza perfetta degli uomini e delle cose del suo tempo, sarebbe per verità assai goffa eresia politica, la quale altronde si troverebbe presto smentita dal fatto stesso della lunga permanenza del Borbone Orleanese al potere; oltrechè i difetti medesimi inerenti ai suoi istinti, quella sete, cioè, esclusiva e immoderata di ricchezza e di potenza per sè e pei suoi, quella pertinacia operosa e instancabile, colla quale, contro ai suoi veri interessi, e a dispetto dei suoi più intimi consiglieri, perseguiva il suo idoleggiato disegno, talchè e a buon diritto gli fu poi rimproverata come una delle cause primissime della sua caduta, non sono che una prova di più della vigorosa organizzazione del suo sagace intelletto.

Gli è all'energia di coteste sue qualità naturali, corroborate da un'esperienza laboriosamente acquistata, che Luigi Filippo dovette il suo innalzamento al potere; come del pari si è alla straordinaria sua abilità nel rimestare le passioni umane, colla quale poi seppe successivamente coprirsi della popolarità individuale di tutti gli uomini del momento di cui si circondava, per poi subito abbandonarli appena ne avesse spremuto a suo pro' tutte le qualità colle quali si faceva puntello, ch'egli dovette la durata non breve del difficile suo regno.

D'altro lato per motivo di questi stessi fatti, accordare a quell'uomo, notevole ma non grande, facoltà intellettuali trascendenti, virtù imponenti o un genio ardito e novatore, sarebbe ugualmente trascorrere oltre i confini del vero.

Luigi Filippo, re della borghesia alla quale molto sacrificò per simpatia e somiglianza d'idee, non dovette dunque la sua influenza, se non ad una singolare combinazione di qualità mezzane, così nel bene come nel male, che formano l'insieme del suo carattere.

È sotto questo giusto punto di vista che il più fecondo scrittore di Francia e il più piacevole novellatore dell'epoca nostra ha stupendamente pennelleggiato la storia del sedicente re cittadino. Sempre penetrato del suo soggetto, sempre storico e sempre al di sopra degli interessi secondarii, Alessandro Dumas ha sacrificato tutte le ricchezze e le glorie che la sua penna poteva offerirgli, per rimanersi giudizioso e semplice narratore, ma con quella semplicità fascinatrice ed arguta che vi trascina, quasi per incanto, fine all'ultima parola del volume.

Alessandro Dumas si è talmente reso popolare colla maravigliosa fecondità delle sue produzioni romantiche e teatrali, che a prima giunta, l'animo nostro titubai e quasi si rifiuta di accettare l'autorità istorica di un periodo così importante quale è la vita politica e privata di Luigi Filippo, da un'opera cui sta in fronte il nome del celebre romanziere.

La mente creatrice del *Monte-Cristo*; la splendida immaginazione dei *Moschettieri*; il genio inventivo che attinge nel dominio delle proprie ispirazioni gli elementi necessari al concepimento dei seducenti capo-lavori che ci hanno gradevolmente involato la metà delle nostre notti, potrà adesso imprigionarsi dentro l'arida e fastidiosa cerchia dello storico, esaminare note e memorie, registrare epoche e fatti, poi coordinare, allineare il tutto semplicemente, con nudità matematica, per lasciare all'intelligenza del lettore la deduzione delle conseguenze e le riflessioni filosofiche che ne emanano?

È questa la domanda che ognuno non può a meno di farsi in faccia al titolo di quest'opera ed al nome del suo autore.

La lettura delle prime pagine di questa interessante pubblicazione basta per convincere che non solamente il suo illustre autore possede tutte le qualità necessarie al compimento dell'immensa impresa alla quale si è accinto; ma che inoltre egli ha coscienziosamente attinto nelle relazioni della sua famiglia, della sua posizione personale, e nell'intimità di coloro dei quali scrive la storia, un carattere di verità incontestabile, certificato ad ogni pagina dalla citazione di nomi propri e dalla divulgazione degli interessi messi in azione in cotesta vita, nella quale tante persone e tanti interessi si sono trovati, urtati, delusi e logori, sotto l'attrito, abile quantunque superficiale, di quel monarca diplomatico, che ha poi finito per cadere egli stesso, logoro e spezzato dalle ruote stesse della sua politica gretta ed egoistica.

Ma dopo le prime pagine di questo curioso libro, nel quale sono gruppati con mirabile lucidità tutti gli avvenimenti importanti ed aneddotici della rivoluzione del 93, l'autore v'inizia colla sua solita abilità ai nascenti pensieri del suo eroe; poi allo sviluppo delle sue idee; finalmente allo sbocciare della sua giovine intelligenza ed a quella propensione ambiziosa per la potenza e le ricchezze, che governò sempre la sua mente dal tempo delle domestiche lezioni della signora di Genlis, sui campi di Valmy e di Jemmapes, nelle strettezze dell'esiglio al Nuovo Mondo, nelle Nozze Siciliane, infino al giorno in cui il più compiuto disinganno lo sorprese sul più bel trono del mondo, per precipitarlo esule, quasi dimenticato, nella tomba di Waybridge.

In questa storia di un solo uomo, che forma soggetto principale del gran quadro, veggonsi diseguati a modo di lumi e di ombre, gli schizzi di tutti gli uomini politici che quei diciott'anni di regno assorbirono, ed alla testa dei quali figurano in conveniente luce La-Fayette, Laffitte, Arago, Dupont (de l'Eure), Lamartine, Benjamin Constant, Royer-Collard, Manuel, Garnier-Pagès, Odilon-Barrot, Guizot e Thiers.

L'assassinio del duca di Berry, per mano di Louvel, vi è preceduto da avvertimenti segreti ricevuti da Luigi XVIII, che pel loro carattere misterioso presentano un singolare pascolo alla curiosità.

Il soggiorno della duchessa di Berry nella cittadella di Blaye, e le circostanze che vi si rannodano sono svolte con minuta imparzialità.

Le cospirazioni di Paolo Didier e di Labedoyère; la macchina di Fieschi; gli attentati di Alibaud, Meunier, Darmès, Quessinet, Lecomte sono in questo libro successivamente narrati con grande sobrietà e fedeltà storiche, raramente interrotte da digressioni dell'autore, il quale non interviene che invisibile, ma non per questo meno abile, per fare spiccare in opportuno rilievo un'infinità di piccoli incidenti che passerebbero inosservati, e che per altro sono altrettanti accidenti creati dallo spirito della politica di Luigi Filippo, e che tutti prepararono e accelerarono la grande catastrofe del 1848.

Giudice, qualche volta severo, Alessandro Dumas ha scritto la vita di Luigi Filippo, o piuttosto la storia di Francia del secolo decimonono, con una precisione che troverà pochi contraddittori. La maniera sempre gradevole con cui è narrata, lo spirito e l'ordine che hanno presieduto al suo assettamento, malgrado l'impacciosa moltiplicità dei fatti, lo stile fluido e franco che vi domina da cima a fondo, formano di questa opera un libro non soltanto curioso, ma ben anche interessantissimo ed istruttivo. A. S.

NOTIZIE DEL MATTINO

Roma, 8 giugno. Ieri giunse qui, di ritorno da Parigi, il conte de Rayneval, ambasciatore della repubblica francese.

Parigi, 11 giugno. I giornali non recano notizie d'importanza.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1\|2 p. 0\|0 chiuse a 100 40, senza camb.

Il 3 p. 0\|0 rialzò a 70 10, ribasso 20 cent.

A termine.

Il 4 1\|2 p. 0\|0 chiuse a 100 40, ribasso 20 cent.

Il 3 1\|2 p. 0\|0 a 70 10, ribasso 30 cent.

Il 5 p. 0\|0 piem. (C. R.) da 97 90 a 97 70.

Le obbligazioni del 1849 a 970; quelle del 1851 da 967 50 a 965.

Londra, 10 giugno. La seduta di ieri della Camera dei Comuni fu dedicata alla trattazione di diversi oggetti interessanti:

Il primo fu il progetto di legge delle rendite ecclesiastiche, che in conseguenza delle soddisfacenti spiegazioni date dal segretario degli interni, sig. Walpole, fu ritirato dal suo autore, marchese Blandford.

Progredì anche di uno stadio il progetto di legge sulle elezioni delle contee, e passò per il comitato dopo una lunga interruzione prodotta dalle violenze commesse dal demente Feargus O'Connor, che diede uno schiaffo al suo vicino, e aggredì un altro membro del parlamento, sino a che si diede ordine di confinarlo, il che fu fatto non senza fatica, essendosi egli evaso dalla Camera.

La seduta terminò con una discussione sulla questione del collegio di Mayooth.

La sera del 10 la Camera dei comuni si occupò dei bilanci, nei quali furono ammessi diversi articoli. Il signor Disraeli fece conoscere che la guerra dei Cafri costava meno di quello che erasi supposto e che per ciò decampava dalla domanda di 200,000 lire sterline che per tale titolo era stata inserita nel suo bilancio. Questo annuncio fu accolto con molta soddisfazione.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente.*

Torino -- Tipografia Subalpina -- 1852.

d'imminente pubblicazione:

STORIA DELLA VITA POLITICA E PRIVATA DI

LUIGI FILIPPO

SCRITTA DA ALESSANDRO DUMAS

Prima versione italiana. — Due volumi di pagine 300 circa ciascuno.

È uscito il primo volume e fra pochi giorni uscirà il secondo.

Prezzo di ciascun volume: L. 2.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

LA POLVERIERA DI CARLO DIKENS

Descrizione esatta di tutti i modi di fabbricazione della polvere, delle macchine, dei pericoli delle medesime e del modo con cui in Inghilterra sono costrutti i laboratorii.

Prezzo: Cent. 20

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 9 giugno 1852.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova.	L.	9,967,997 98
Id. id. a Torino.	»	11,309,174 16
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	13,913,871 98
id. in Torino	»	16,613,389 26
Fondi pubblici della banca	»	369,117 69
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte dalla sede di Torino del 8 c.	»	8,831 86
Spese diverse	»	316,940 34
Corrispondenti della banca	»	787,958 13
Debitori diversi	»	18,785 93
	L.	53,829,400 74

Passivo

Capitale.	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	35,538,650 00
Fondo di riserva	»	355,999 98
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	38,994 61
Id. id. in Torino	»	71,989 90
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	234,984 99
Id. id. in Torino	»	310,763 64
Conti corr. disponibile in Genova	»	874,795 93
Id. id. in Torino.	»	1,649,790 10
Non disponibili e diversi.	»	10,035 39
R. Erario conto corrente.	»	6,635,176 30
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino.	»	13,317 93
Dalla sede di Torino su quella di Genova compresa quelle del 8 corrente	»	60,677 96
Dividendi arretrati.	»	16,685 00
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
	L.	53,829,400 74

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

12 giugno.

SETE	Di Piemonte proprio	Delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
Denari			
Greggie 10|11			
11|12			
12|14			
14|16			
16|20			
Organzini 20|21	79		
21|22	78 50		
22|23	78		
23|24	77		
24|25	76 50		
25|26	75 50		
26|27	74 50 74		
27|28	74		
28|30	73	71	
30|32		70	
32|36		69 75	
36|40			
Trame 20|22			
22|24			
24|26			
26|28			
28|30			
30|32			
32|36			
36|40			
MERCI DIVERSE			
Doppio filato			
Moresca scevra di galettame			
Straccia			

TIPOGRAFIA ARNALDI